

Ricevo giornalmente richieste di scrivere o intervenire per aiutare la crescita ed il diffondersi dell'enduro che purtroppo in questo momento vive due realtà ben distinte. Una che si presenta florida e rosea per il mercato e le vendite, e l'altra nebulosa ed intricata per ciò che riguarda la pratica sportiva, i permessi, gli spazi e la possibilità di praticarlo sia a livello agonistico che amatoriale!

Onestamente non credo che io sia all'altezza di risolvere questi problemi, purtroppo non sono un politico o un amministratore, ma semplicemente uno che ama l'enduro ed è stato capace di dare gas e di ottenere forse dei risultati sportivi eccellenti ma nella vita quotidiana lontano da leggi ed ordinanze.

Comunque ho riflettuto sul caso, cercando di comprendere dove fosse la causa di divieti così repressivi ed incomprensioni così radicate. Come si usa in medicina, prima si trova il virus della malattia e poi si elabora la cura.

Purtroppo il nostro caso ha diversi virus, partirei dicendo che una delle cause di tante difficoltà è il comportamento dell'utente (l'avevo già detto, e questa mia affermazione, in seguito a degli episodi vissuti in prima persona, è stata segnalata sul Forum di Soloenduro.) Hanno risposto scrivendo che ho criticato troppo duramente gli enduristi, (intanto la settimana dopo sono uscite nuove ordinanze del sindaco), e vorrei solo ricordare che rispettare vuol dire farsi rispettare! La tolleranza è alla base della convivenza civile e sportiva ed è forse questo il problema più grande. Si deve considerare che ci sono persone che non amano l'enduro.

Vedere un mezzo a motore nella natura è per loro sinonimo di stress e fastidio, uguale a quello che si vive quotidianamente nei centri abitati. Così chi usa sentieri e viottoli per passeggiate rilassanti, proprio per fuggire allo stress, si irrita facilmente al rumore e al fumo innescando l'odio e l'intolleranza nei nostri confronti. Rumore e fumo sono tra i nostri più grandi nemici e solo in un secondo tempo viene il danneggiamento fatto dai pneumatici, considerate infatti che le moto d'acqua hanno tantissimi divieti nonostante non "rompano" il percorso ed il loro impatto ambientale è uguale od inferiore a quello di tanti altri natanti. Quindi una gestione comune ed autoregolamentata del territorio ci sembra necessaria!

Il deterioramento dei sentieri fa arrabbiare spesso e volentieri il contadino, i proprietari e gli amministratori perché la formazione di solchi e canali ne rendono difficile il transito e l'utilizzo, quindi siamo presi di mira anche da loro poiché comporta del lavoro extra per mantenerli stabili ed efficienti. Un bel pane, salame. moto e badile per un ritrovo ecologico non farebbe male a nessuno! Bisogna dire che anni fa l'enduro era più tollerato, forse perché le moto di allora erano meno potenti ed aggressive, ricordo che un Morini Corsaro o un Gilera avevano cilindrate piccole e motori con prestazioni meno esasperate, quindi nonostante lo scarico libero, erano meno moleste, poi la potenza limitata non permetteva alla ruota di scavare tanto come fanno quelle attuali (curiosità che mi perseguita da anni è perché una gomma Ecologica FIM costa più cara di una "non ecologica" invitando l'acquirente a scegliere la seconda. Boh!)

Infine abbiamo accanimento da parte dei tutori dell'ordine perché le moto non sono in perfetta regola con il codice stradale (poi ogni giorno troviamo migliaia di biciclette da corsa sulla strada senza un minimo di fanaleria o impianto acustico omologato, ma nessuno dice niente perché i ciclisti svolgono una sana e consentita attività sportiva e ricreativa.) Noi non siamo riusciti a comunicare nulla che parli dell'enduro come attività sportiva, formativa dei giovani e ricreativa. Vero e sacrosanto che la targa non è originale per paura di perderla, ma deve avere misure con caratteri e leggibilità idonee per il riconoscimento, come diceva giustamente Giovanni Collina: "Se fai l'asino è giusto che identifichino chi ha comportamenti scorretti".

Leggo spesso di enduristi che sono stati puniti per la mancanza di specchietti, frecce ecc, queste punizioni sono solo per l'accanimento che hanno i tutori dell'ordine nell'accusarci e nel trovare incentivi per punirci, infatti un amico con una Mitsubishi 4 X 4 pescato su una strada agro-silvopastorale è stato punito severamente nonostante in perfetta regola con il codice stradale.

Nessuno si domanda il perché di questo accanimento? Forse le scorrettezze di pochi sono pagate da tutti?

Comunque sto scrivendo qualche idea che mi piacerebbe diffondere e confrontare per cercare di aiutare e tutelare l'enduro per il futuro, poi spero che tutti insieme ci applicheremo per aiutarci ed aiutare la crescita del nostro sport. Intanto è stata fondata la AFI Associazione Fuoristradisti Italiani, questa associazione ha appunto l'intento di salvaguardare enduro ed enduristi.

Ribadisco che è cosa utile ed importante che tutti i praticanti siano civili ed educati e soprattutto che i campioni della specialità si adoperino per sensibilizzare opinione pubblica e media a capire che non siamo dei pazzi scatenati ma solo degli atleti e degli amatori che si esercitano in questa splendida disciplina chiamata enduro.

Un saluto a tutti gli amici enduristi

Ciao !